

L'OPINIONE

Dalla somatostatina del prof. Di Bella alla pranoterapia «Poche sono nocive, ma quasi sempre sono inefficaci»

Medicine alternative, diavolo o acquasanta? La comunità scientifica spesso si è divisa sulla loro efficacia, a volte le ha messe alla gogna, altre volte le ha assolte.

Su tutte le vicende, quella relativa al metodo Di Bella è stata forse la più complessa e controversa, con tanto di sperimentazione del ministero della Salute che ha chiamato in causa i più grandi specialisti italiani. A quel tempo il professor Giovanni Federspil, padovano, era componente del Comitato nazionale di bioetica ed era stato il relatore della Commissione per le Medicine alternative.

Professore, quanto è diffuso l'uso di farmaci o terapia alternativi?

«Molto più di quanto si possa immaginare, anche se non esistono stime ufficiali precise. Nessuno sa quanti siano i pazienti e neppure i medici che la praticano. Si parla di 4-5 milioni di persone che si curano con le terapie più disparate, alcune davvero bizzarre».

Cure nocive?

«Dipende dal significato che diamo al termine alternative. Il mio parere è che poche siano nocive, sono piuttosto inefficaci, ma questo non significa che il male sia minore. Il danno nasce quando fanno ritardare la diagnosi o quando sostituiscono le cure efficaci. Un altro problema sorge quando questi medici fanno pagare 100 euro una bottiglia di acqua fresca. Il vero guaio è che nella maggioranza dei casi le persone che si rivolgono a questi medici smettono di curarsi con la medicina tradizionale perchè si fidano, perchè in un primo momento magari si sentono meglio».

Ci sono molti casi?

«Temo proprio di sì. Ricordo ad esempio una mia paziente molto giovane che aveva un tumore, ma temeva l'intervento. Ha trovato un medico che le ha detto di smettere ogni terapia e di assumere vitamina C. E morta. Purtroppo accade molto spesso».

Ma perchè si assiste a questo fiorire?

«È dovuto a un generale pensiero verde: la medicina fa male (ed è anche vero che può far male), perchè farmaci sono pericolosi e invece le cure naturali fanno bene. Quello che proviene dalla scienza è cattivo, il mondo naturale è buono. Sono concetti pericolosi perchè portano la gente a intraprendere percorsi dannosi: piuttosto che farsi togliere un seno, prende una medicina che non la salva, ma la rassicura. E questo è un abominevole imbroglio».

Il "caso Di Bella" rientra in questo ambito?

«Di Bella aveva iniziato come fisiologo e quindi come ricercatore vero, fin a una certa età aveva fatto ricerche serie poi ha iniziato ad usare la somatostatina ed era convinto che questa sostanza facesse davvero bene. Credo che in fondo fosse in buona fede. Il motivo di tutto questo è molto semplice: lui vedeva i pazienti da libero professionista, ha visitato una paziente con tumore, poi non l'ha più vista e nessun gli ha mai detto che è morta. Era un illuso che non riusciva a fare sperimentazione seria, usava farmaci che si muovevano nell'ambito delle sostanze efficaci, ma che in quel caso non servivano».

Ma sono quasi sempre medici a proporre le alternative

«Il dramma vero è che nel 2002 la Federazione dell'Ordine dei medici ha fatto un documento in cui 9 medicine alternative vengono accreditate come atti medici. Tra queste la medicina cinese, la pranoterapia, la fitoterapia e altre. Questo ha creato una reazione violenta da parte del "gruppo dei 23", gli scienziati italiani che hanno il maggior numero di citazioni, che ha prodotto un documento molto duro. Poi si è espressa anche la Società italiana di Medicina interna e su questo documento si sono coagolate tutte le società scientifiche. Non è sortito nulla, nessun risultato politico. Quello che noi vediamo affiorare è solo la punta dell'iceberg: c'è chi sta male e non muore e quindi non fa notizia. E c'è chi non denuncia».

Ma ci sono forme di tumore che regrediscono da sole?

«In letteratura ci sono 150 casi che sono guariti da soli, è una probabilità che non si prende in considerazione. Piuttosto bisogna vedere come sono fatte le diagnosi: si può anche far credere al paziente di essere guarito da un tumore e magari era solo una ciste. Spesso accade».

Daniela Boresi